Anno XXXVIII — Giovedì 10 Novembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 273

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

I ballottaggi di domenica

Dei 72 ballottaggi di domenica sono notevoli quelli di Santini e Ferri nel secondo collegio di Roma, di Guatavino direttore del *Caffaro* e Chiesa socialista nel Genova primo, di Engel radicale e Cameroni cattolico a Treviglio, di Gallo costituzionale e Fazi radicale a Foligno, di Pantano repubblicano e Centurini costituzionale a Terni.

Ed ecco i nove ballottaggi del Veneto:

Padova. - Vanzetti, *cost.*; Alessio *rad.*
Rovigo. - Maneo, *cost.*; Pozzato, *rep.*
Treviso. - Bianchini, *cost.*; Gottardi, *soc.*
Castelfranco - Macola, cost.; Pellegrini, *min.*
Udine.-Girardini, *rad.*; Solimbergo *cost.*
Venezia I. - Tecchio, *min.*; Musatti *soc.*
Venezia II. - Marcello, *cost.*; Manzato *rad.*
Verona II. - Rossi, *cost.*; Todeschini *soc.*
Cologna Veneta. - Poggi, *agrario*; Preto, *rad.*

Gli estremi sinistri non fanno il blocco dapertutto

Milano, 9. — I repubblicani riunitisi questa sera, ritenute le candidature progressiste del I. e terzo collegio apertamente costituzionali non aventi neppure il carattere di opposizione al Ministero, deliberarono di disinteressarsi della lotta al primo e terzo collegio e di votare al sesto in favore di Cabrini.

I repubblicani milanesi si mostrano *sinceri*, non andando a votare per degli anfibii come i radicali Pisa e Mira, che con loro fanno i repubblicani e coi monarchici fanno i costituzionali.

IL TRIPUDIO DI TRAPANI

Palermo 9. — Gli elettori di Nunzio Nasi fecero una dimostrazione di gioia per la rielezione dell'ex ministro. Vi furono colluttazioni con la forza pubblica e si fecero parecchi arresti.

L'on. Giolitti conferisce coi ministri

Roma, 9. — Stamane Giolitti ebbe una conferenza con vari ministri intorno ai risultati delle elezioni, poi conferì lungamente col ministro Tittoni sulla politica estera.

Dopo i fatti d' Innsbruck
E' tornata la calma

Innsbruch, 9. — La città è calma ma la popolazione è sempre impressionata. Uno squadrone di cavalleria gira la città di notte. La gendarmeria pattuglia le vie. La Facoltà è custodità dai gendarmi.

I giornali sono stati sequestrati causa la pubblicazione del nome (finora due volte cambiato) del soldato preteso uccisore del Pezzey. L'autorità militare rifiuta di dare qualsiasi informazione. Si dice si sia trovata la baionetta nel paglieriecio del soldato.

Le savie parole d'un tedesco

Trieste, 9. Il deputato tirolese Grabmayer in un comizio tenuto a Merano deplorò gli avvenimenti d'Innsbruck e l'agitazione sorta nelle altre città tedesche contro gl'italiani.

Poi soggiunse che ormai la Facoltà italiana deve essere allontanata da Innsbruck, ma è necessario che il governo non si illuda di risolvere la questione universitaria italiana con altra istituzione provvisoria; occorre un provvedimento che sia definitivo. Per questo, niuna soddisfazione apparisce migliore che istituire l'Università a Trieste.

La paura dell'irredentismo *è assurda.* Ammesso che un'agitazione irredentista esista non sarebbe essa paralizzata qualora venissero soddisfatte le giuste domande degli italiani, rimovendo le cause del malcontento?

Parole, cui dovrebbe informarsi tutta l'attività dei deputati tedeschi!

Per gli studenti arrestati

Trieste, 9. — La Dieta dell'Istria ha votato mille lire per gli studenti italiani arrestati.

Milano, 9. — La «Federazione prò Trento e Trieste» ha deliberato di fare una passeggiata oppure uno spettacolo di beneficenza in favore degli studenti arrestati.

Roma, 9. — Ieri sera l'Unione democratica romana ha votato un ordine del giorno sui fatti di Innsbruck col quale invia un saluto di simpatia e di solidarietà agli italiani irredenti; delibera di indire, o di associarsi se da altri indetto, un Comizio di protesta, e d'invitare i deputati radicali a portare con energiche parole tale questione in Parlamento.

Le dimostrazioni slave per gli italiani

Zagabria, 9. — Oggi 600 studenti croati fecero una dimostrazione in favore degli studenti italiani arrestati a Innsbruck e contro l'agitazione pangermanista.

Le promesse del ministro Koerber

Trieste, 9. — Il presidente del Consiglio Koerber, disse al deputato italiano Conci, che s'era recato da lui a chiedere provvedimenti per la tutela della vita e dei beni degli italiani a Innsbruck, che la situazione è tale da imporre il trasporto della Facoltà italiana. Ora però si deve pensare a far ritornare la calma. Conci parlò pure della situazione al ministro dell'istruzione Hartel e della necessità della soluzione della questione universitaria. Hartel rispose: » Abbiate pazienza: si provvederà ».

IL COMIZIO DI ROMA

Roma, 9. — Ieri sera si riunirono numerosi Triestini, Istriani e Dalmati residenti in Roma ed approvarono la iniziativa del circolo «Trentino» per un pubblico comizio di protesta contro i fatti di Innsbruck.

L'on. Barzilai presente accettò di essere uno degli oratori.

L'«Unione Democratica Romana» ha deliberato di associarsi.

La teppa a Trieste
L'ASSALTO DI DUE CAFFE'
Una imponente dimostrazione

Trieste 9 (sera). — Questa sera, una turba dei soliti provocatori austriacanti, feccia della popolazione, assalì improvvisamente il *Caffè ai Volti di Chiozza.* Erano armati di sassi e di bastoni.

Si recarono, poi, al Caffè alla «Stella Polare», dove scagliarono pietre e mandarono in frantumi i lastroni delle balconate. I cittadini che vi si trovarono reagirono energicamente e ne seguirono vivissime collutazioni.

I cittadini, impressionati, si difesero come meglio poterono, ma tuttavia, gli assalitori non se la cavarono a buon mercato. Vi sono undici feriti. Vennero fatti venti arresti.

Trieste, 9. — (notte) Sparsasi per la città la notizia delle aggressioni della teppa venne improvvisata una grande dimostrazione che attraversa ora la città.

L'ELEZIONE DI ROOSEVELT a presidente degli Stati Uniti

Londra, 9. — Anche una volta ha vinto il partito repubblicano nel nome di Teodoro Roosevelt, vicepresidente della Repubblica Nord-Americana quando fu assassinato il presidente Mac Kinley e succedutogli nella suprema carica dello Stato. Il partito democratico ebbe il suo ultimo presidente in Groven Cleveland (1893-1897).

L'elezione del Presidente **avviene** il primo martedì di novembre (questo cadendo di festa fu deferita al martedì successivo) ogni quattro anni.

I votanti di primo grado eleggono gli elettori di secondo grado, o delegati, i quali alla loro volta eleggono il presidente.

Il numero degli elettori di secondo grado è pari a quello dei senatori e deputati sommati assieme.

I delegati all'elezione presidenziale sono oggi 476, cioè la maggioranza assoluta è di 239 voti.

Roosevelt ottenne 325 voti contro 151 raccolti sul nome di Parker il candidato democratico.

La maggioranza ottenuta da Roosevelt - oltre un milione di voti - è maggiore di quella ottenuta da Mac-Kinley nel 1900. Furono deposte oltre 15 milioni di schede.

La serata a New York

Il *Daily Express* ha le seguenti notizie da New York sulla serata di ieri: «Un'effervescenza straordinaria regna stasera nelle strade di New York. Migliaia di persone mandano grida ed acclamazioni vigorose, e percorrono la Broadway armati di campanelli, di trombette, di fischietti, di kri kri ed altri strumenti assordanti. La circolazione delle carrozze è stata sospesa in Broadway. I trams hanno cessato di circolare alle sette di sera, quando cioè i primi risultati delle elezioni venivano pubblicati sopra i trasparenti collocati sui fabbricati delle redazioni dei giornali.

«I ritratti dei due candidati rivali erano proiettati negli intervalli fra l'arrivo dei due bollettini successivi: e ciò provocava delle acclamazioni assordanti e delle manifestazioni di ogni sorta da parte della folla. Dagli studenti di Università vestiti con costumi fantastici percorrevano le strade. Centinaia di donne e di ragazze, la maggior parte delle quali portavano dei ritratti in miniatura di Parker o di Roosevelt, prendevano parte alle manifestazioni. Dei fuochi di allegria erano stati accesi in tutta la città. I ragazzi avevano il permesso di fare ciò che volevano».

Il Presidente Roosevelt venne da Washington a votare nel suo collegio.

Due presidenti dei seggi uccisi
Un agente ferito mortalmente

New York, 9. — A Cripplebreck (Colorado) sono avvenuti disordini in occasione delle votazioni per l'elezione presidenziale. Due presidenti di sezioni democratici furono uccisi a colpi di rivoltella da un repubblicano ch'essi volevano espellere dalla sala della votazione.

A Midway (Colorado) un agente democratico ferì mortalmente un agente repubblicano.

I giornali di New York e gli altri principali giornali democratici riconoscono che Roosevelt è eletto presidente. Roosevelt ottenne 200.000 voti di maggioranza.

Roosevelt ha pubblicato un manifesto con cui si dichiara profondamente sensibile alla fiducia manifestatagli dal popolo della Confederazione.

Parker si felicita con Roosevelt

Il giudice Parker candidato democratico inviò iersera al Roosevelt il seguente telegramma:

«Il popolo ha approvato altamente
«la vostra amministrazione coi suoi
«suffragi.
«Ve ne porgo felicitazioni».

Roosevelt ha risposto a Parker ringraziandolo.

Un regalo di 40 mila fucili al principe del Montenegro

Zara 9. — Il *Narodni List* ha da Antivari che in questi giorni giunse colà un grande piroscafo russo con a bordo 40.000 tra fucili e revolvers, parecchie casse di munizioni e alcuni cannoni da montagna, i quali furono trasportati a Cettigne.

Tutto ciò è un regalo dello czar al principe Nicola.

IL NUOVO LORD MAYOR DI LONDRA

Londra, 9. — Il ministro degli esteri prenderà la parola al banchetto che vi sarà stasera per la entrata in ufficio del nuovo lord Mayor in sostituzione di Balfour indisposto.

Il ministro annunzierà nel suo discorso che le difficoltà sorte per la costituzione della convenzione arbitrale per l'incidente di Hull sono appianate.

La processione annuale per l'entrata in ufficio del nuovo lord Mayor nella City ha avuto luogo oggi con inusinato splendore.

Asterischi e Parentesi

— Quelle, che tornano dalla campagna.

La malcontenta — Ella era così seccata, in campagna: odiava tanto la solitudine, e il verde degli alberi, e il cigolio della ruota del pozzo, e il pigolare dei polli nel cortile, ed invocava con tutte le forze dell'animo suo il fausto giorno del ritorno in città, e si faceva venire, ogni sera, delle emicranie per non veder nessuno di quei pochi amici che si riunivano nella sua camera da pranzo a giocare il *sette e mezzo* con suo marito e con sua cognata. Ed ecco che, ora essa è ritornata: e, come ha messo il piede nella casa di città dove nulla ancora è a posto, dove le tende ed i tappeti sono ancora ravvolti, ed i mobili sono ricoperti dalle federe, e un lieve senso di rinchiuso è nell'aria, l'emicrania le ritorna, ed ella dichiara che, in quel sepolcro disadorno, ella non può respirare; e, quando i tappezzieri invaderanno la casa, ella si sentirà impazzire, nel frastuono dei colpi di martello, e dichiarerà di dover uscire, subito, nella sua bella *victoria*, anche che piova. E, per via, troverà subito che Napoli è più sporca di prima, che le strade sono rovinate, che è stata già vista da una quantità di seccatori, che si affretteranno a farle visita: e maledirà la città, piena di fango e di squallore, e sentirà nascere in cuore un vago rimpianto per la campagna, dove, in fondo, non si stava tanto male... E fra sei mesi, naturalmente, ricomincerà...

La felicissima — La donna veramente sinceramente felice di ritornare in città è la donna che ama, e che non sa amare e non può amare, da lontano... Si fa presto a dire, c'è la posta! La posta? Un'istituzione che, per le persone nervose, è un castigo di Dio! Ritardi, smarrimenti, dispetti di tutte le specie... Quanti palpiti, quante ansie, in attesa di quella piccola busta con l'indirizzo tracciato da una mano che l'occhio indovina subito, a distanza, e che il cuore indovina anche prima dell'occhio!... E quanti dubbii tormentosi, quanti sospetti laceranti, se l'attesa si prolunga più del solito..... Che fa? Mi dimentica? Mi tradisce? Dio! Come gira il cervello... Infine, essa è tornata; e domani saprà, perchè domani potrà vederlo.... Ed ha giurato di fargli pagar caro certe negligenze, di fargli scontare certi silenzii, amaramente. E, naturalmente, domani non farà nulla, di tutto questo, perchè da vicino, via, diciamolo, certe promesse fatte a sè stessi non si possono mantenere!...

**

— La moda femminile.

Eccovi un altro figurino, lettrice mia cara, malgrado che la politica invada tutte le colonne del giornale. Tentiamo di resistere a questa marea, dandovi qualche cosa di più estetico che il profilo di un deputato, per quanto bello egli sia.

Vestito di seta color prugna; la gonna, larga e lunga, è molto increspata sui fianchi e forma delle pieghe ricche e morbide, a cui la stoffa si presta. Figaro lungo, a punte quadrate, che si apre sovra una camiciolina di merletto antico, un poco rossiccio: i risvolti del figaro sono fermati da grandi postiglie di nastro color prugna e lilla, mescolati. Egualmente le maniche, hanno i medesimi risvolti, aprentisi sovra le *engageantes* di merletto antico. Grande cappello bianco, di feltro, coperto di piume bianche. Veletta bianca che chiude l'intero cappello. Manicotto enorme di *chinchilla.*

Giornale di Udine (38)

IL VAMPIRO

E meditava sui mezzi di uccidere Fernanda il più presto possibile. Una sera essa disse a Jallisch:

— Ho trovato!

— Che cosa? — disse il barone che si era alzato quel giorno per la prima volta.

— Ho trovato il mezzo sicuro, rapido, e niente affatto compromettente di sbarazzarmi di quella ragazza da cui dobbiamo incominciare la nostra opera.

— Che conti di fare?

— Ho già per ogni buon fine fatto corrompere la cameriera di Fernanda.

— Disponi realmente di lei? Ne sei sicura?

— Sta tranquillo. Noi la teniamo in nostro potere per ragioni di cuore, per un delitto già conosciuto e per la paura.

— E tu vuoi?...

— Voglio andare a Fontainebleau innanzi tutto e parlare al vecchio Harruch.

— L'incantatore di vipere! Che cosa può consigliarti?

— Ho bisogno di essere informata sui costumi dei serpenti. Domani parto.

Una visita interruppe questa conversazione.

Jallisch avrebbe voluto conoscere il piano della sorella, ma dovette rinunziarvi.

VIII.

L'incantatore di serpenti

L'indomani, alle dieci del mattino, una giovane che si sarebbe potuto scambiare per una cameriera, se non avesse avuto l'aria così distinta, smontava a Fontainebleau col primo treno. Essa andò direttamente ad una vettura di zingari che stazionavano fuori della città. Là i suoi fratelli riconobbero la regina.

Essa entrò nella vettura e alcuni istanti dopo ne usciva vestita con cattivi abiti da zingara, coi piedi stretti in cattivi calzari: si recò così travestita da un vecchio molto conosciuto, papà Harruch di cui cento volte il pennello dei pittori ha riprodotto i lineamenti caratteristici.

Quest'uomo apparteneva alla grande tribù degli zingari.

Aveva però preso residenza a Fontainebleau, dove esercitava lo strano mestiere di cacciatore di vipere: si pretendeva che incantasse i serpenti.

Bene o male che andasse Harruch toccava in premio mille e cinquecento o mille ottocento franchi.

Nessuno portava all'ufficio di prefettura tante teste di vipere quante lui.

Correvano delle voci su papà Harruch, voci sorde.

Lo si temeva: si diceva che era zingaro; era stato cacciato dalla sua tribù per un delitto che non importava l'espulsione. Il punto del resto non era stato mai illuminato.

La contessa trovò Harruch in casa sua, vale a dire in una topaia.

Era un gran vecchio, lungo, asciutto, sottile come un bastone.

Aveva ottant'anni forse, ma portava con vigore il peso degli anni. La testa era superba.

S'immagini un Cristo invecchiato, colla barba e i capelli bianchi come la neve e si avrà un'idea di quel volto patriarcale.

Ma l'occhio era feroce; l'espressione della fisonomia cupa.

Quell'uomo non parlava a nessuno: era quasi impossibile strappargli una parola.

Passò anzi per qualche tempo come per muto.

Egli guadagnava, l'abbiamo detto, più di millecinquecento franchi ad ammazzare le vipere, ma di più egli era assai industrioso e faceva raccolta di more, di viole, di erbe medicinali e di altri prodotti della foresta.

Di più doveva essere un emerito cacciatore di frodo, ma le guardie non l'avevano potuto mai cogliere sul fatto.

Viveva con pochissimo.

Che cosa faceva del suo denaro? nessuno lo sapeva.

Quando la contessa entrò da lui, egli lavorava: dopo averla guardata un po' la riconobbe.

— Figlia mia — diss'egli alzandosi innanzi a lei — saluto in te la prima donna della mia tribù che da trent'anni mi abbia aiutato. L'ora della pietà sarebbe forse suonata per il vecchio Harruch?

— Forse! — disse la contessa.

— Sembra che la tribù abbia nominato un re: ho veduto traccia di tutto ciò nella foresta — disse il vecchio con aria triste. — Il re può graziare un fratello colpevole e permettergli di rientrare nella tribù. Mi porti tu la speranza, Lora?

— Forse — disse lei. — Sono mandata dalla regina.

— Ah! è una regina? Chi è?

— Lo saprai più tardi: rispondi prima alle domande che debbo farti.

— Parla, figlia mia. Parla, il vecchio Harruch ti ascolta.

— Vi sono — chiese la contessa — delle vipere, il cui veleno sia fulminante?

— In venti minuti — disse Harruch — il morso dell'aspide uccide un uomo.

— E' possibile procurarmi uno di questi rettili al più presto?

— Sì.

— Se si collocasse uno di questi aspidi in un letto vi rimarrebbe?

— Nel caso in cui il letto fosse leggermente caldo, sì.

— Una persona che dormisse sul letto sarebbe morsa dalla vipera?

— E' quasi certo.

La contessa riflettè per alcuni istanti poi disse al vecchio:

— Tu hai peccato altra volta per la parola: le tue labbra sono state imprudenti. Se per caso un giorno i giudici ti chiedessero qualche cosa su quanto abbiamo detto, sapresti tacerti questa volta?

Gli occhi di Harruch lanciarono fiamme: egli parve in preda a una emozione straordinaria.

(*Continua*)

CRONACA PROVINCIALE

Strascichi delle elezioni
Nel Collegio di Pordenone
La lotta in un paese liberale

Ci scrivono da Cordenons, 8:

Il nome di Gustavo Monti, l'uomo onesto e non ricco, nato e cresciuto nel popolo, ha trionfato, e con lui ha trionfato la giustizia, il vero progresso, il sano rinnovamento sociale. Attorno al Monti s'erano raccolti gli uomini di tutte le varie gradazioni dei partiti costituzionali, dal puro conservatore al democratico autentico. Sono unioni dettate dal pericolo comune. La vittoria fu ottenuta con una superiorità di voti insperata, e fu la naturale reazione a tutte le convulsioni, disordini, violenze e danni morali e materiali incalcolabili arrecati a tutti e specialmente ai lavoratori, dagli scioperi di Pordenone e dai fatti di settembre. E' stanco il popolo di servire all'ambizione di pochi che nel socialismo-rivoluzione vedono il loro elevamento!

Anche a Cordenons la lotta fu animata. Il partito radico-socialista ebbe la fortuna di avere a Cordenons aderente al suo programma l'avv. Brascuglia, al quale qui s'inchinano tutti i partiti, uomo intemerato e fieramente convinto. Nondimeno il nobile candidato milionario dei radico-socialisti qui non raccolse che 107 voti contro 317 dati al Monti. E si noti che a Cordenons oltre un centinaio di elettori non votarono in obbedienza al *non expedit* pontificio: noi li rispettiamo quei cattolici anche nella loro astensione, e siamo certi che i loro auguri erano per noi.

Sabato sera 5 corr. il sig. Marsilio tenne un'ultima e *privata* conferenza ai suoi amici elettori contadini ed operai dalle mani *incallite* — non negli scioperi — ma sul lavoro, in una sala affittata dallo stesso Marsilio, il quale perciò trovossi in casa sua, sua.

Le sue parole semplici furono tanto efficaci da ottenere come effetto i 317 voti ricordati. Finito l suo discorso, Marsilio concesse la parola al nobilissimo avversario Brascuglia che si adoperò a ribattere le affermazioni del primo. Poi l'avv. Peppino Ellero, che in quella sala privata era socialisticamente entrato senza chiedere licenza, — forse non contento del brutale successo riportato poco prima al Teatro Sociale di Pordenone contro il Monti, al quale dalla solita triviale intelligenza fu impedito esporre il suo programma, — pretese gli fosse concessa la parola. Marsilio giustamente la negò a quell'intruso, che non solo non aveva il diritto di parlare ma nemmeno quello di essere presente in quella sala. Beppino allora scese in piazza e, montato sopra un tavolo, novello Gracco, volle arringare il popolo; — e il popolo di Cordenons, commosso dalla sua grande arte oratoria, lo onorò di una bella ovazione con grida, urli e fischi altissimi, — ovazione del resto conforme ai sistemi in voga presso i nostri socialisti. Durante quel trambusto un giovinetto fu colpito sulla fronte da un sasso tiratogli non si sa da chi: per fortuna la ferita fu leggera.

Domenica mattina, quando tutti ammiravano il lusso di carta policretica appiccicata ai muri delle case, fu per arte dei socialisti e per opera di un maligno di qui, diffusa la voce che il sasso, che la sera antecedente aveva colpito quel ragazzo, era stato lanciato nientemeno che dal cav. Luciano Galvani. D'improvviso il Galvani s'era trasformato in un monello da piazza al servizio dei radico-socialisti di Pordenone! Successo policretino!

Nessuno ci credette, tantopiù che lo stesso ragazzo leso, escludeva assolutamente che fosse stato il Galvani a colpirlo: ma qualchecosa si sperava anche da quella menzogna!

Durante quella giornata il popolo di Cordenons, civile, ordinato, senza le pressioni costituite da biglietti monetati o da bibite alcooliche, entrava nelle due aule a deporre il proprio voto, e i 107 che votarono pel programma radicale si mantennero buoni amici dei 317 che votarono pel programma liberale progressista. Malgrado la garanzia della presenza dell'avv. Brascuglia, i socialisti di Pordenone vollero venire a Cordenons a controllare l'onestà delle operazioni elettorali, supponendoci capaci di qualunque birbonata: e durante la giornata si videro dei figari girare in su e in giù spiando e sorvegliando gli onesti e nerboruti elettori di Cordenons, credendoli incapaci di votare onestamente senza la loro teppistica tutela. E uno di quei buli in omaggio al sole dell'avvenire, ubbriaco fradicio, ebbe la sfrontatezza di importunare l'avv. Brascuglia, imponendogli di sorvegliare gli elettori e le porte delle aule, accusandolo quasi di negligenza e di tradimento. L'avv. Brascuglia, indignato, rispose per le rime.

Anche Beppino Ellero fece la sua comparsa nel pomeriggio a controllare forse i progressi dell'alcoolismo acuto nei suoi satelliti e a constatare le piramidali proporzioni del *fiasco*. Così l'onesto Monti sarà ancora deputato del Collegio non solo, ma specialmente di Pordenone dove i suoi elettori pareggiano in numero gli avversari: così il principio del progresso ordinato e civile del popolo ha per ora avuto ragione dell'anarchismo e della rivoluzione sociale violenta.

Da CIVIDALE
LA MORTE IMPROVVISA DI UN FRIULANO nel goriziano

L'altro giorno i negozianti di maiali Nardini Giovanni di Cividale e Miani Gio Batta detto Cric di Orzano (Remanzacco) ritornavano dalla fieri di Gorizia con i loro cariaggi.

Giunti alle 4 pom. a Canale entrarono in uno stallo per rinfrescare i cavalli. Quando li ebbero staccati, appena fuori della stalla il Miani colto fulmineamente da sincope stramazzò al suolo rimanendo cadavere all'istante.

Verificato il luttuoso caso, fu trasportata la salma nella cella mortuaria del cimitero e ieri eseguirono i funerali ai quali intervennero un genero ed una figlia del povero defunto che contava 74 anni ed era notissimo per il commercio dei maiali esercitato da lungo tempo.

Teatro Ristori

Iersera il teatro era poco affollato per la prima rappresentazione della compagnia d'operette diretta dall'artista Matucci che però fu assai applaudita.

Da PALMANOVA
Spettacolo d'opera — Schiaffi

Quanto prima al nostro massimo teatro « Gustavo Modena » si avranno tre rappresentazioni straordinarie dell'opera Verdiana il « Rigoletto ».

Nel pubblico c'è aspettativa e desiderio vivissimo di udire lo spartito verdiano.

*

Ieri notte in seguito ad una polemica fra due elettori dei due partiti uno di essi lasciò andare all'altro un paio di ceffoni.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 9 novembre — ore 8 Termometro 6.5
Minima aperto notte 2.5 — Barometro 748
Stato atmosferico: bello — Vento: N.
Pressione: calante — Ieri: bello
Temperatu massima: 14. — Minima 4.
Media: 8,62 — Acqua ca duta mm.

Il ballottaggio di domenica
I CERTIFICATI

Ricordiamo agli elettori di Udine che per la votazione di ballottaggio di domenica prossima, 13 novembre, serve lo stesso certificato elettorale, di cui si sono valsi la passata domenica.

Qualora non avessero conservato il certificato potranno ritirarne un duplicato all'ufficio elettorale del Municipio.

—

Ricordiamo altresì agli elettori che, trattandosi di elezione di ballottaggio, nella quale sono in disputa soltanto due nomi, è valido il voto anche se l'indicazione è monca e porta, ad esempio, la indicazione del solo cognome del candidato; basta infine che sia ben chiaro per quale *dei due* candidati l'elettore intese votare.

Quando in qualche seggio si volessero anullare voti per i motivi suindicati, gli elettori faranno inserire a verbale la protesta.

—

All'ultima ora apprendiamo che la Giunta comunale ha disposto per la rinnovazione della spedizione del certificato elettorale a tutti gli iscritti nel Collegio.

Gli elettori che per la confusione od altro non ricevessero il certificato dovranno recarsi al municipio a ritirarlo.

Il buon senso del corpo elettorale
ABBASSO LE ZONE GRIGIE!

La *Tribuna* in un articolo intitolato « Zone grigie » dice che il buon senso del corpo elettorale ha avuto nei giorni scorsi un successo felice come quello della cominciata diminuzione di quelle zone grigie che sono i repubblicani e i radicali che approvarono l'ordine del giorno dell'Estrema Sinistra del 21 settembre.

La *Tribuna* loda il corpo elettorale per questa diminuzione, perchè, così operando, si è molto indebolito il gruppo già mal fido che non ha saputo nemmeno rispettare il proprio programma unendosi ai socialisti.

E anche ora, continua la *Tribuna*, all'approssimarsi dei ballottaggi i radicali che per opportunità di manovra avevano avanti alle elezioni proclamato il definitivo distacco dai socialisti e dai repubblicani, che furono preferito oggetto alle demolizioni biografiche dell'*Avanti*, cercano ancora di rifare il fascio di quei partiti popolari contro cui si rivolsero le più violenti ire dei rivoluzionari.

E' lo spettacolo, aggiunge la *Tribuna*, del più insigne opportunismo, del più sfacciato confusionismo, donde non potrebbero uscire che effetti malefici.

Abbasso dunque, conclude la *Tribuna*, queste zone grigie. L'opera sana cominciata domenica scorsa dal corpo elettorale sarà seguita sicuramente nei ballottaggi. Meglio un nemico aperto che un amico o un vicino di cui non ci si possa fidare che si sa in agguato continuo per cogliere il momento di farvi offesa.

Lo salveranno i socialisti?
o lo salveranno i monarchici?

E' giustificata l'enorme compiacenza dei radicali per la deliberazione dei socialisti di votare il nome dell'avv. Girardini. Dopo lo scrutinio di domenica in cui sul nome di Giuseppe Solimbergo s'era fatta una splendida votazione, poco più di cento voti inferiore a quella raccolta dal nome avversario — quando videro che gli elettori di Udine città erano per il candidato liberale aumentati dall'ultima volta di 200 voti e che di altrettanti e più voti erano invece diminuiti (sempre in città naturalmente) quelli del candidato radicale — quando si persuasero che nè la loro campagna a base di insinuazioni sulla stampa e nei loro ritrovi, nè le prepotenze per le vie e nei seggi, nè i loschi raggiri bastarono a impedire il ballottaggio, si sentirono perduti.

Sì, era vero, una parte di socialisti, guidati da un compagno che poi fu punito con l'espulsione, avevano votato largamente al primo scrutinio per il candidato radicale; ma se al ballottaggio fosse mancato l'appoggio socialista, non si sarebbero costoro astenuti?

L'avv. Girardini, candidato della democrazia monarchica, ha invocato ed ottenuto l'appoggio dei socialisti, contro i quali, fino a ieri, nei suoi giornali, avea fatto lanciare le derisioni e le ingiurie. Ora i socialisti, sfruttati e giuocati per quattro anni, si prestano a salvarlo.

E coi socialisti si prestano a salvarlo quei monarchici che per ambizione o per debolezza aiutano l'elezione d'un deputato che non è, non può dirsi e non si dirà monarchico.

Con questo giuoco si tenta d'imporre e di strappare i voti agli elettori udinesi: con questa manovra si vuol perpetuare il feudo grigio d'un uomo politico che ha avuto i voti di tutti e non fu, non è, non sarà mai veramente con nessuno. Egli non fu e non è che con la sua ambizione.

Noi rispettiamo l'ingegno e la persona — ma siamo convinti che la sua politica è pericolosa; i fatti ci hanno convinto di ciò.

La lotta non è qui per le idee economico-sociali — la lotta è fra il programma liberale monarchico e il programma amorfo radicale; fra gli uomini che hanno una fede sola e secura e quelli che hanno fedi diverse, secondo il bisogno.

E Udine, liberale e patriottica, affezionata alle istituzioni plebiscitarie e al suo Re, non può esitare.

Udine sventerà gli inganni e le violenze e raccoglierà i suoi voti sul nome d'un vero democratico, d'un vero uomo politico, sul nome di

Giuseppe Solimbergo

Come l'on. Marcora giudicò i radicali dell'adunanza di Milano

L'on. Marcora, già capo del gruppo radicale, di cui faceva parte l'avv. Girardini, nel suo discorso agli elettori della Valtellina, dopo aver detto che non aveva voluto intervenire alla famosa riunione di Milano, così si espresse:

« *Disapprovai e disapproverò sempre con tutte le forze dell'animo, le depravazioni epilettiche, le barbariche prepotenze di coloro che sorpassando la volontà stessa degli iniziatori, per poco non provocarono la guerra civile nella mia città,* **come disapprovai l'appoggio non richiesto, ed anzi spregiato** *dato loro da deputati* ».

L'on. Girardini nel suo discorso agli elettori dichiarò che era stato chiamato e che era andato a Milano per la pacificazione.

Ora il suo già capo venerato viene a proclamare che l'appoggio dei radicali allo sciopero **non fu richiesto** e che anzi **fu dispregiato**. Tanto è vero che lo sciopero durò altri due giorni.

L'andata a Milano dell'avv. Girardini e dei suoi colleghi in radicalismo non è stata dunque che una adesione **non richiesta** dai capi del moto rivoluzionario, **anzi dispregiata** da costoro.

Questa è la verità.

E da essa appare luminosa l'opera funesta di quegli uomini che si servono del mandato politico per coadiuvare un mostruoso concerto di guerra civile.

Una massima di Roosevelt
che noi dedichiamo ai liberali udinesi

Teodoro Roosevelt, il nuovo presidente degli Stati Uniti in una sua recente opera politica, scriveva:

« Io vorrei predicarvi non la dottrina dell'ignobile comodità, bensì la dottrina della vita intensa, della vita di fatica e di sforzo di lavoro e di lotta: predicare la più alta forma del successo, il quale arride, non all'uomo che desidera soltanto la comoda pace bensì all'uomo che non si sottrae al pericolo, alle difficoltà alla fatica, e che ne ricava lo splendido trionfo.

E' duro il non riuscire, ma è peggio il non aver mai tentato di riuscire ».

Le vendette sono cominciate!

Ci informano che in una grossa borgata del secondo mandamento, un agente elettorale dei radicali aveva tentato d'accapparare verso compenso pecuniario (o Catoni!) come sub-agente un elettore del partito liberale che naturalmente rifiutò. E poscia costui, da quell'onesto uomo che è, raccontò bonariamente la cosa agli amici.

L'indomani trovò nei suoi campi trenta piante recise.

Se occorrerà, daremo nomi e cognomi con tutte le località — per illuminare il popolo sui metodi di lotta di una spuria democrazia vendicativa e tirannica.

NOTABENE

Elettori non lasciatevi dare ad intendere che si tratta d'una lotta fra signori e poveri. Fra i radicali vi sono dei signori (come Perusini, Pecile, Caratti, Bardusco, Conti ecc.) e dei poveri — come vi sono dei signori e dei poveri fra i liberali. No, la lotta è questa: da una parte stanno gli uomini sinceri, amanti della pace e della patria e da quell'altra gli uomini a doppio fondo (monarchico e socialista) provocatori delle agitazioni interne, con danno immenso del commercio, dell'industria, dell'agricoltura, di tutta l'attività feconda del popolo.

LA CONVOCAZIONE DEI PRESIDENTI DEI SEGGI

La Presidenza delle Sezioni elettorali avvisa che la convocazione dei Presidenti di tutte le sezioni è stabilita per le ore sette e mezza pomeridiane di domenica 13 novembre.

Nessuno potrà accedere nella sala dell'Ajace, luogo di riunione, che presentando alla porta il *certificato di elettore* del Collegio.

IL PROF. ARTIDORO BALDISSERA a riposo

Un « assidua lettrice » ci scrive:

« A scuola incominciata ci siamo accorti che manca un vecchio insegnante, il sig. Artidoro prof. Baldissera, ch'era pure direttore locale, il quale dopo quarantaquattro anni di lodevole servizio, abbandonò spontaneamente i colleghi e gli scolari, lasciando in tutti cara memoria della gentilezza de' suo modi, della squisitezza dei sentimenti, della bontà del cuore. »

Ci associamo alla gentile lettrice nell'inviare il nostro saluto all'egregio prof. Baldissera che ora, dopo aver dedicato le sue virili energie a favore della scuola, va a godere il meritato riposo.

Per il natalizio del Re
La rivista militare

Domani, ricorrendo il Natalizio di S. M. il R. Vittorio Emanuele III., il generale comm. Pugi passerà in rivista le truppe del Presidio alle ore 9.30 in piazza Umberto I.

Un caso pietoso. Questa notte alle tre e mezzo è morta durante il puerperio la signora Maddalena Fior coniugata da un anno al sig. Vittorio Lorenzon.

La povera signora diede alla luce nell'ottavo mese una bambina che nacque viva, ma mentre si attendeva la nascita del secondo gemello, fu colta da grave congestione cerebrale.

Malgrado le più assidue ed intelligenti cure dei medici la poveretta dovette soccombere.

La prima bambina è ancora viva mentre la seconda fu estratta morta.

Non si descrive il dolore straziante del marito e dei congiunti.

La signora Maddalena Fior-Lorenzon era professoressa di agraria nelle scuole Normali di Udine che oggi, in segno di lutto rimasero chiuse.

I funerali seguiranno domani alle quattro pomeridiane.

Inviamo le più vive condoglianze al desolato marito, ed ai parenti.

Cadendo dalla carretta. Ieri veniva medicato dal dott. Talotti ed accolto all'ospitale il muratore Rodaro Giuseppe di Massimo di anni 18 di Molin Nuovo, per frattura completa del 3. inferiore e dell'avambraccio sinistro.

Il Rodaro, venendo ad Udine, in carretta, cadde accidentalmente dal veicolo riportando la suaccennata frattura.

Se non sopraverranno complicazioni, guarirà in un mese circa.

Scottata coll'acqua bollente. Ieri certa Cormacchini Linda di anni 33 abitante di Cussignacco, accidentalmente si riversava sopra di lei un recipiente d'acqua bollente, scottandosi ai piedi.

Accorsa all'ospitale, il dott. Talotti che la medicò, le riscontrò delle scottature multiple di secondo grado al dorso e ad entrambi i piedi, giudicandola guaribile in parecchi giorni.

Banca Popolare Friul.- Udine
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875
Situazione al 31 ottobre 1904
XXX° ESERCIZIO

ATTIVO.

Voce	Parziale	Importo
Numerario in Cassa		L. 141,971.64
Cambio valute		» 31,339.68
Effetti scontati in portafoglio		» 3,997,530.13
Effetti per l'incasso		» 401.28
Valori pubblici		» 626,587.—
Compartecipazioni bancarie		» 43,000.—
Debitori in Conto corr. garantito		» 764,362.46
Antecipazioni contro depositi		» 14,286.—
Riporti		» 302,560.80
Ditte e Banche corrispondenti		» 276,443.98
Debitori diversi		» 1,515.02
Stabile di proprietà della Banca		» 29,600.—
Fondo previdenza impiegati Conto Valori a custodia		» 33,408.69
		L. 6,263,006.68
Valori di terzi in deposito		
Depos. a cauzione di Conto Corr.	L. 968,394.—	
Depos. a cauzione antecipazioni	» 17,903.—	
Depos. a cauzione dei funzionari	» 96,600.—	
Depositi liberi	» 1,414,313.47	» 2,497,210.47
Totale Attivo		L. 8,760,217.15
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 23,131.32	
Tasse Governative	» 22,506.21	» 45,637.53
		L. 8,805,854.68

PASSIVO.

Voce	Parziale	Importo
Capitale Sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 100	L. 400,000.—	
Fondo di riserva	» 195,500.—	L. 595,500.—
Differenza quotazioni valori		» 58,439.11
Depositi in Conto corrente	L. 2,587,452.55	
» a risparmio	» 1,554,953.90	
» a piccolo risp.	» 168,184.63	» 4,310,591.08
Ditte e Banche corrispondenti		» 1,693,572.79
Creditori diversi		» 56,383.63
Azionisti conto dividendi		» 1,448.50
Fondo previd. Impiegati: Valori	33,408.69	
Fondo previd. Impiegati: Libret.	4,761.40	» 38,170.09
		L. 6,154,105.20
Valori di terzi in deposito come in attivo		» 2,497,210.47
Totale passivo		L. 8,651,315.67
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 95,071.17	
Risconto esercizio precedente	» 59,467.84	» 154,539.01
		L. 8,805,854.68

Il Presidente
L. C. Schiavi

Il Sindaco *Giorgio Marchesini* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 % a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 % e su depositi di merci al 5 1/2 %, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 % e con fidejussione al 6 % reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

La dimostrazione di ieri sera per i fatti d'Innsbruck

Gli squilli di tromba

Ieri sera verso le nove quasi tutti gli studenti delle nostre scuole secondarie tennero un riunione nel cortile della palestra di Ginnastica per protestare contro i tristi fatti di Innsbruck.

All'adunanza intervennero anche numerosi altri cittadini.

Nessuno dei presenti prendendo la parola fu pregato il dott. E. Linussa, che ringraziò... gli ignoti promotori di aver dato modo a tanti giovani di esprimere il loro sentimento — mandò un saluto ai fratelli che sanno difendere il nome e la dignità della patria. Auspicò al giorno in cui potrà compiersi negli eventi il diritto d'Italia. (*Applausi*). — Accennò alla grande missione che attende le generazioni crescenti — alla necessità della concordia nei momenti supremi — così che le nostre lotte civili non ci facciano dimenticare mai che siamo fratelli. (*Approvazioni*).

E così sentono i giovani ed è confortante vedere che mentre nella città ferve una viva battaglia politica, essi si raccolgano in tanto numero nel puro pensiero della patria (*Applausi*). Dalle rocce di Trento, dalle sponde dell'Adria viene l'incoraggiamento ed il consiglio di sentimenti fraterni. Con essi e per essi gridiamo: Viva l'Italia! (*Applausi*).

Gli studenti quindi si disponevano ad uscire in corteo con due bandiere nazionali, ma sulla porta si trovarono di fronte due delegati e numerosi carabinieri e guardie che impedirono l'uscita delle bandiere nazionali!

Gli studenti protestarono vivamente a tale ingiunzione e dovettero rassegnarsi a rinunciare al vessillo italiano.

Al canto dell'inno di Garibaldi i giovani dimostranti giunsero in piazza Vittorio Emanuele ed il corteo andò sempre più ingrossandosi, al grido di Viva Trento e Trieste e con ironiche approvazioni all'Austria.

Una ventina fra carabinieri e guardie precedeva i dimostranti che allora si diressero in via Daniele Manin.

Delegati, carabinieri e guardie cui si erano uniti il capitano e il tenente dei carabinieri ed il Commissario in persona, li inseguirono e ad un certo punto, mentre i due delegati cingevano la sciarpa, un carabiniere suonò i tre squilli accolti colla più ilare indifferenza.

La folla si riservò in piazza ed i funzionari più volte intimarono di sciogliersi, ma gli studenti si separavano da una parte e si riunivano dall'altra.

Parecchie persone che assistevano alla dimostrazione protestarono contro il contegno della polizia. Udimmo l'avv. Driussi esclamare indignato e ad alta voce: E' meglio che gridiamo: Viva l'Austria e viva la Russia!

La dimostrazione durava da una buona mezz'ora quando scesero dal castello numerosi operai della Camera del Lavoro.

Così la folla andò ingrossando sempre più e gli operai si disposero sul terrapieno della piazzetta S. Giovanni, mentre gli studenti passarono sotto la loggia. Nella via stava la forza.

Alcuni operai presero a schernire gli studenti, ma la maggioranza si univa alle grida patriottiche.

Anche l'operaio Savio che aveva cominciato con aria canzonatoria all'indirizzo degli studenti, visto che non raccoglieva il favore dei presenti, converti il suo dire in un discorso dai più alti sensi patriottici, protestando contro i fatti di Innsbruck e proclamando il diritto di una pubblica dimostrazione ostile all'Austria.

Due carabinieri presero in mezzo il Savio per condurlo via, ma poi lo rilasciarono subito.

Lentamente i dimostranti si sciolsero e verso le dieci e mezzo la piazza Vittorio Emanuele presentava il solito aspetto tranquillo.

Questa dimostrazione prova che il popolo, tutto il popolo — non quella parte soltanto che i democratici vogliono sfruttare — quando è davanti ad una grande vera questione politica italiana si ritrova concorde e prorompe in un solo grido.

Iersera vi fu all'inizio il discorso d'un giovane liberale e alla fine quello d'un socialista. I socialisti, che erano venuti per assistere in disparte, si unirono subito a tutte quelle anime giovani, vibranti di passione e di sdegno.

Solo un gruppo rimaneva in disparte mormorando i savi consigli. Era il gruppo degli ironici, di coloro che chiamano patriottardi i difensori della nostra nazionalità, di coloro che anche iersera hanno fatto, di fronte al paese, la misera figura.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani, 11 novembre, dalle ore 14 alle 15.30, sotto la loggia Municipale:

1. GABETTI: Marcia Reale
2. MERCADANTE: Sinfonia *Omaggio a Bellini*
3. MISTRETTA: Valzer *Fiori sempre vivi*
4. VERDI: Atto 1 *Rigoletto*
5. GIORDANO: Fantasia *Il Canzoniere*
6. VOLPATTI: *Marche Espagnole Lo Banderilleros*

VOCI DEL PUBBLICO

Cose postali

Ci scrivono:

Si domanda perchè dalle ore 12 alle 14.1/2 *si rifiuta* all'ufficio postale di Udine di rilasciare libretti di risparmio.

L'orario dalle 9 alle 16 non s'intende forse per tutte le operazioni?

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Compagnia Caimmi-Zoncada

La primaria compagnia drammatica dei signori *Luigi Zoncada* e *Gemma Caimmi* diretta dal cav. *Giuseppe Bracci* darà in questo teatro un breve corso di recite rappresentando alcune delle più importanti novità.

La compagnia è conosciuta favorevolmente al nostro pubblico avendo agito due anni or sono al Teatro Sociale.

La serata di ieri a Trieste

L'INDIGNAZIONE DELLA CITTADINANZA contro gli agenti provocatori

Trieste, 9. (notte) — La dimostrazione di stasera contro i patriottici (così si chiamano gli agenti provocatori) che invasero coi randelli due caffè frequentati dai liberali fu piena d'incidenti.

I patriottici, berchè armati, furono bastonati in più luoghi. Spadoni arringò la folla; un socialista si unì a protestare contro le provocazioni.

Vi furono una ventina di feriti.

La dimostrazione di domenica con l'intervento del podestà, a cui si uniranno i socialisti, si prevede solenne e imponentissima.

TOGO SI PREPARA A RICEVERE LA SQUADRA del Baltico

Londra, 9. — L'ammiraglio Togo ha già scelto le navi della sua flotta che devono andare incontro alla flotta del Baltico. Sarebbero piccole navi speciali che avrebbero esclusivamente il cómpito da gettare mine lungo tutta la rotta delle navi russe.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 novembre 1904.

Rendita 5 %	L.	104.44
» 3 1/2 %	»	102.24
» 3 %	»	73.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	99.96
Londra (sterline)	»	25.12
Germania (marchi)	»	123.32
Austria (corone)	»	104.82
Pietroburgo (rubli)	»	265 85
Rumania (lei)	»	98.25
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.71
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	—.—
» » » 4 1/2 %	»	508.75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	512.50
» » » » 5 %	»	516.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	511.—
» » » » 4 1/2 %	»	518.75
» » » »	»	—.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	509.—
» Meridionali	»	355.—
» Mediterranee 4 %	»	505.—
» Italiane 3 %	»	358.62
Città di Roma (4 % oro)	»	—.—

Azioni		
Banca d'Italia	»	1117.50
Ferrovie Meridionali	»	735.—
» Mediterranee	»	457.75
Società veneta	»	126 25

Dott. I. Furlani, Direttore
Ignazio Luigi gerente responsabile

Questa mattina alle ore 3 e mezza

Maddalena Lorenzon-Fior

dando alla luce due gemelle, veniva crudamente strappata a' suoi cari.

Il marito e le sorelle inconsolabili nonchè i parenti tutti ne danno il ferale annuncio.

I funerali seguiranno domani 11 corr. alle ore 16 partendo dalla casa in Piazza del Duomo N. 13.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 10 novembre 1904.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.18	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14,26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	PARTENZE da Udine S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1924 — Tipografia G. B. Doretti